

Periodico informativo della Parrocchia di Cristo Re di Bologna

INTERESSANTE RIFLESSIONE DEL NOSTRO PARROCO

SIAMO ANCORA CAPACI DI RESPONSABILITA'?

Abbiamo celebrato da poco la giornata per la vita il cui titolo è: "Custodire ogni vita". Ma da più parti si spinge perché anche in Italia venga legalizzata l'eutanasia, praticamente senza alcuna condizione; questo in nome della libertà di scelta più totale, fino al punto di poter determinare quando e come morire.

Perché spendere tante energie nel voler affermare il diritto alla morte? Non sarebbe più giusto battersi per affermare il diritto alla vita? La classica obiezione che viene mossa è che quando ci si trova in determinate condizioni di malattia (fisica o psichica) la vita non è più tale, quindi ogni persona deve avere la libertà di poter dire basta.

Penso che dietro a queste campagne ideologiche a sostegno dell'eutanasia ci sia la chiara volontà a deresponsabilizzare sempre di più le persone e, conseguentemente, le istituzioni.

Sì, perché l'anziano infermo, il malato cronico, il portatore di handicap (specie se grave) chiama in causa la nostra responsabilità.

In una società dove tutto deve essere performante altrimenti non ha valore, la vita segnata dalla fragilità umana (questo di fatto sono la malattia, la vecchiaia) diventa scomoda perché chiama in causa la responsabilità delle persone che prendono coscienza di quella fragilità. Chi è fragile (il neonato, la persona

sofferente o vittima del male inflittogli dagli umani) è appello alla responsabilità, chiede che qualcuno si prenda cura di lei, di lui.

La fragilità suona alle orecchie del nostro cuore come un grido che porta in sé l'istanza della giustizia e della misericordia: induce a farsi prossimo, come ci ricorda la parabola del buon Samaritano (Luca 10, 25-37).

Ma oggi come oggi la fragilità deve essere nascosta, perché non vogliamo sentirci responsabili; vogliamo essere liberi, quindi poco disposti a prenderci cura dell'altro.

C'è un paradosso, uno dei tanti del nostro tempo che trovo davvero calzante a queste tematiche: siamo una generazione che continuamente guarda il proprio ombelico, nel senso che è sempre più ripiegata su se stessa, chiusa in un egoismo disumanizzante. Ma proprio l'ombelico altro non è che una ferita che ci ricorda la nostra fragilità. Cicatrice indolore che tutti portiamo e che ci ricorda la nostra dipendenza originaria. Il centro del nostro corpo è occupato dalla memoria di una ferita che dice la nostra dipendenza e la nostra fragilità costitutive.

Non sono certo qui a fare un "elogio della fragilità", perché sappiamo tutti molto bene quanto sia doloroso vedere una persona segnata da una malattia inguaribile, oppure quanto grande possa essere

la sofferenza di una persona che, sopraffatta dalle vicende della vita, arriva a tentare il suicidio.

Ma non è negando le fragilità che possiamo rendere migliore la vita; al contrario: il riconoscimento della fragilità che ci abita ci consente di accogliere anche la fragilità che abita gli altri; e allo stesso tempo ci sprona a dare risposte per tentare di curare le fratture che la fragilità necessariamente provoca.

Alcuni pensatori chiamano questa scelta del prendersi cura un'etica della fragilità. Un'etica che afferma la dignità della persona, evitando di mettere al primo posto la problematicità causata dalle sue fragilità. Dignità del povero e dell'immigrato, del malato e del morente, del neonato e del portatore di handicap, di ogni persona in quanto persona.

L'etica della fragilità, la responsabilità e la cura che essa suscita, rendono la debolezza di cui siamo impastati un elemento spiritualmente ricchissimo, potentemente umanizzante. La fragilità diviene creatrice di legami; per quanto indesiderabile, la debolezza può diventare capace di mobilitare una società a creare rapporti di autentica solidarietà e dar vita a istituzioni che si prendano cura dei più bisognosi.

Si tratta di scegliere se essere o meno persone che accettano le proprie responsabilità.

don Alessandro

CERCASI VOLONTARI PER UN IMPORTANTE SERVIZIO VERSO IL PROSSIMO

COMUNITÀ E SOLIDARIETÀ: I PILASTRI DELLA CARITAS PARROCCHIALE

La distribuzione degli alimenti è uno dei tanti servizi della Caritas parrocchiale rivolti alle famiglie più bisognose residenti nel nostro circondario. In base alla loro situazione economica i nostri assistiti, circa trenta famiglie in totale, hanno diritto al ritiro di una cassetta contenente generi alimentari di prima necessità due o quattro volte al mese. Gli alimenti forniti non sono sufficienti al sostentamento delle famiglie, spesso molto numerose, ma si limitano ad offrire un sostegno che integri la spesa settimanale. La distribuzione viene svolta ogni giovedì e si registra la presenza di circa venticinque famiglie ogni settimana.

Durante questa giornata, doniamo, inoltre, piccole quantità di cibo a persone che versano in gravi condizioni economiche, ma non possono essere registrati come assistiti. Le derrate alimentari vengono fornite dal Banco Alimentare una volta al mese e sono finanziate prevalentemente con fondi statali e dell'Unione europea.

L'attività viene svolta interamente da volontari che, con il supporto del responsabile Giovanni Loccarini, ogni settimana preparano le cassette e le distribuiscono alle famiglie. Ad ogni turno sono presenti due o tre volontari. Ogni volontario svolge, in base alle proprie disponibilità, uno o due turni al mese al fine di limitare la gravosità

dell'impegno.

Una delle principali difficoltà che riscontriamo è legata alla carenza di volontari.

Trattandosi di un'attività svolta nel pomeriggio durante i giorni feriali è infatti abbastanza difficile trovare persone in grado di dare una disponibilità fissa e soprattutto nel lungo periodo. Il servizio può essere svolto da chiunque e solitamente vengono assegnati compiti diversi in base all'età. Per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie prediligiamo la preparazione delle cassette. Questa attività, svolta sempre con la supervisione di adulti esperti, può essere molto formativa per i più giovani al fine di comprendere le diverse necessità di ognuno. I ragazzi più grandi e gli adulti svolgono invece indistintamente le due attività. La distribuzione degli alimenti alle famiglie richiede, infatti, una maggiore maturità in quanto il contatto diretto con persone in difficoltà può risultare duro a primo impatto.

La pandemia ha avuto un effetto amplificato sul nostro servizio; in particolare per l'aumento del numero di assistiti. La situazione emergenziale ha reso, inoltre, tutta l'attività più rapida per evitare lunghe file o assembramenti, limitando di fatto la possibilità di creare un vero e proprio rapporto con le famiglie.

La Caritas offre un servizio essenziale per le famiglie in difficoltà; fornisce un luogo dove recarsi per ricevere aiuto e supporto, fondamentale soprattutto per persone arrivate da poco in Italia e con pochi contatti sul territorio. È necessario continuare a svolgerlo perché crea un senso di comunità e solidarietà; un'opportunità per queste persone difficilmente offerta altrove. Si tratta di un'attività estremamente arricchente anche per i volontari stessi, per ampliare i propri orizzonti culturali e comprendere quanto situazioni di grande povertà siano più vicine di quanto si pensi.

Il servizio di distribuzione che offriamo è basato interamente su donazioni e volontariato e, perciò, il sostegno della comunità è sempre importante e gradito. Si può contribuire personalmente dando la propria disponibilità come volontari, oppure donando cibo essenziale e a lunga conservazione (ad esempio biscotti, farina, omogeneizzati,...) o accessori per l'igiene personale (come pannolini, assorbenti, mascherine,...).

Per ulteriori informazioni o qualora si volesse dare la propria adesione è possibile mandare una e-mail all'indirizzo

parrocchiacristorebologna@gmail.com

Chiara Baroncini
Sara Tozzi

TRE RAGAZZE DEL GRUPPO QUARTA SUPERIORE SI RACCONTANO E SVELANO UN SEGRETO

OGNI GIORNO POSSIAMO SCEGLIERE

Sappiamo tutti come questo periodo sia stato ed sia tuttora molto difficile da affrontare.

Se non siamo chiusi in casa, siamo limitati in ciò che prima davamo per scontato. Siamo tutti stanchissimi, la fine sembra non arrivare mai e allora cerchiamo in qualche modo di ammazzare il tempo: sport, videochiamate, video su tik tok ecc ecc.

A volte, però, rischiamo di non renderci effettivamente conto di quello che stiamo facendo, perché ormai siamo entrati in un loop difficile da eliminare. Diventiamo come degli automi che svolgono passivamente delle attività che speriamo possano cambiarci in qualcosa, magari regalarci emozioni che non provavamo ormai da troppo tempo.

Ma quindi cos'è che non ci ha mai abbandonato e ci rende veramente come siamo?

Secondo noi quello che non è mancato a nessuno è stata la musica: quante volte ci siamo ritrovate ad ascoltarla nei nostri momenti bui o anche solo per rallegrarsi e che effetti che ha avuto! Ogni giorno possiamo scegliere la colonna sonora della nostra giornata e ballare, piangere, sorridere, pensare e ricordare momenti della nostra vita. Perché la musica nella maggior parte dei casi è associata a un ricordo ed essa riesce a mantenerlo vivo dentro di noi nonostante tutto il tempo che è passato.

Ma non è solo una questione personale, possiamo condividerla con chi vogliamo per rendere delle occasioni speciali e grazie alle canzoni possiamo sentirci più uniti.

Ne è la prova il festival di Sanremo: in quella settimana ogni volta che ci si vedeva si

commentavano le canzoni e si cantavano tutti insieme a squarciagola, e si ballava sorridenti. È spettacolare come solo quelle cinque sere possano renderci tutti così legati.

La musica ha anche il grande dono di poter essere dedicata e in questo periodo pieno di noiosi distanziamenti sociali, abbiamo capito quanto possa essere importante un regalo del genere, che sia stato pensato da un amico, dal proprio partner o da un familiare, perché riesce sempre e comunque a donare felicità. Basta condividere una playlist o anche un semplice singolo per migliorare la giornata di qualcun altro oltre che la tua. Se la scelta viene fatta con il cuore, può essere più speciale di qualsiasi altra cosa materiale e non. Le canzoni infatti ci aiutano ad esprimerci, a volte ci ritroviamo perfettamente descritti nei testi e ci rendiamo conto che possono essere estremamente utili soprattutto per noi giovani, che stiamo cercando di dare voce a ciò che la nostra generazione ha da dire in un mondo abituato ad ascoltare solo ciò che è più conveniente. Nonostante l'età, dentro di noi avremmo una vita da raccontare, ma proprio perché abbiamo talmente tante cose da voler dimostrare, rischiamo di rimanere intrappolati nei nostri stessi pensieri. Beh fortunatamente la musica non ti molla mai, è sempre lì per aiutarti a snodare il filo irritante delle tue personali cuffiette mentali.

Insomma, siamo riusciti a trovare un modo per sentirci compresi, per dire finalmente la nostra, per evadere da questa quotidianità e per renderla gioiosa. Basta un CD, un amico e la spensieratezza di lasciarsi trasportare dalla musica.

Ascoltare musica ha per noi giovani anche un grande valore sociale. È importante ascoltare musica scelta da noi ed è importante farlo insieme agli amici. Ascoltare la stessa musica ci fa sentire parte di un gruppo e il genere musicale che si condivide con il proprio gruppo finisce per diventare una parte del nostro senso di identità. Spesso l'ascolto di certi generi musicali influenza anche il nostro modo di vestire, il modo in cui vogliamo che il resto del mondo ci identifichi.

Ascoltare i brani che ci toccano il cuore permette di confrontarsi con le proprie emozioni. Emozioni che spesso sono ancora sconosciute, che non si riescono a raccontare agli altri e che nemmeno a sé stessi sono chiare e decifrabili, la musica parla per noi dà voce ai nostri pensieri, alle nostre paure, ai nostri sentimenti.

Ed è anche il motore per trovare una nuova creatività, cantare e fare musica è stata una bella scoperta, in questo periodo di isolamento forzato.

Cantare e soprattutto cantare ciò che ci piace, provare a scrivere testi musicali, comporli in una melodia è raccontare liberamente qualcosa, perché le parole messe in musica vanno al di là del proprio significato e regalano un nuovo senso di libertà e identità.

E... Come canta Jovanotti...

"Le canzoni non devono essere belle

Devono essere stelle

Illuminare la notte

Far ballare la gente"

Anna Righi
Ginevra Sartori
Martina Stagni

UN'ESPERIENZA UNICA INDESCRIVIBILE, DA PROVARE IN PRIMA PERSONA "VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE"

Scrivere un articolo sul "volontariato" sull'attività delle "foglie e il vento" è bello e stimolante, ma risulta sempre assolutamente riduttivo rispetto a ciò che si prova...vivendolo! Se sono qui a scrivere, (oltre che per il piacere di farlo che mi appartiene), è soprattutto per il desiderio di far venire voglia a chi leggerà queste righe di "buttarsi" in quella che è l'avventura più semplice e più ricca che un uomo o una donna possa fare... "stare a contatto con i più fragili".

Ad un certo punto mentre scrivevo mi sono chiesta: "Ma cosa ha detto Gesù?" E subito mi è venuto in mente il passo del Vangelo di Marco: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Chi è il mio prossimo? Il mio prossimo sei tu, sono io, siamo tutti noi. Nella vita incontriamo tanti prossimi, dipende da noi essere prossimo o non prossimo della persona che incontriamo e che ha bisogno di aiuto anche se estraneo. Questa esperienza nasce da un gruppo di parrocchiani che, presi dalla voglia di voler fare qualcosa di più per l'altro, ha dato il via a questa iniziativa. Ho sempre amato due cose delle persone più fragili anziane: la semplicità che hanno, che

ricorda quella dei bambini, unitamente alla loro esperienza di vita, un qualcosa che vale più di mille enciclopedie messe insieme.

Penso che non potrò mai dimenticare i sorrisi (meravigliosi) "dell'amico numero uno" "Francesco". Abbiamo iniziato con delle attività di trasloco dalla sua abitazione per trasferirlo in una struttura protetta. Tutti noi avevamo un piccolo compito (a mò di catena di montaggio) che ci faceva sentire utili, tra una risata ed una chiacchiera. Dopo Francesco sono arrivati altri amici, ciascuno con le proprie fragilità, con i propri timori ma certi di aver trovato in noi un sorriso o una parola di conforto. Presi dalla voglia di assaporare questo cammino, anche il gruppo dei volontari è aumentato vivendo insieme e condividendo. Ho imparato tanto in questi pochi mesi. Ho imparato quanto entrare in una stanza e sorridere e abbracciare chi trovi, possa riscaldare chi riceve quell'abbraccio ma soprattutto chi lo dà...anche se in questo momento è un abbraccio fatto col pensiero ma è pur sempre un momento affettuoso. Ho imparato che per dare non bisogna essere supereroi ma semplicemente dare quella parte di

calore umano che spesso nella vita di tutti i giorni viene confinato in un pezzetto di cuore.....

Ogni volta che torno a casa dopo aver fatto visita a uno dei nostri amici, ho la sensazione di camminare sospesa a due metri dal terreno...e mi sembra quasi strano parlare di "volontariato", perché in realtà ciò che nel mio piccolo cerco di fare è soltanto di donare affetto, ridere insieme, scherzare insieme e aiutare la dove serve ma ...mi accorgo di ricevere più di quanto potessi immaginare.

A voi che leggete queste mie righe, posso solo che dire: nella vita non c'è cosa più bella che regalare un sorriso a qualcuno, che sia di un minuto o provochi una serenità che duri di più ...ma non c'è nulla di più bello!

Ringrazio per l'opportunità di scrivere e condividere questa mia piccola grande esperienza, che spero possa essere utile a chi è timoroso di voler iniziare questa bella avventura...fatelo, ne vale la pena! Concludo con un altro passo tratto dagli Atti degli Apostoli: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" e vi assicuro che riceviamo cento volte di più!!!

Grazia Maria Rizzi

BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE IN OCCASIONE DELLA PASQUA 2022

Carissimi, anche quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria in cui ci troviamo la benedizione alle famiglie avverrà su richiesta: assieme ai diaconi e ai ministri istituiti verremo a visitarvi dopo che l'avrete richiesto. Per organizzare al meglio la visita:

- nello specchietto in fondo potete vedere la settimana dedicata alla vostra zona (ogni settimana saranno indicate alcune vie); così potete già avere un'idea di quando potrebbe avvenire la visita.

- dovrete **telefonare in segreteria parrocchiale** chiamando il numero **051.381.666** nei seguenti giorni e orari: martedì: dalle 9.30 alle 12; dalle 16 alle 18.30; mercoledì dalle 9.30 alle 12 e giovedì: dalle 9.30 alle 12; dalle 16 alle 18.30

- **sarete ricontattati** dalla segreteria che vi dirà il giorno e l'orario della visita.

Sperando di poter incontrare molti di voi, vi auguriamo fin da ora che, nonostante le difficoltà che stiamo attraversando, possiate vivere giorni sereni. **Don Alessandro, i Diaconi e gli Accoliti**

SETTIMANA

28 FEB-5 MARZO

7-12 MARZO

14-19 MARZO

21-26 MARZO

28 MARZO-2 APRILE

4-9 APRILE

26-30 APRILE

VIE INTERESSATE ALLA BENEDIZIONE

Cervi, Segantini, Berretta Rossa

Battindarno, Mancini, Modigliani, Camonia, Valeria, Pomponia

del Giacinto, Pinturicchio, Martinelli, Viola, Bernardi

Agucchi, Giorgione

Piò, del Milliaro, Menganti, Ponte Romano, Mantegna, del Cardo, del Giglio

Emilia Ponente dal 136 al 309, Decumana, Speranza

Vecellio, Lemonia, Egnazia, Licinia, della Guardia, Lega

